

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1300

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**FELICI, GIORDANO, PICCHIONI, AMALFITANO, MEUCCI,
SANTUZ, BORRUSO, TEDESCHI, MARZOTTO CAOTORTA,
PORTATADINO, DE PETRO, SANESE, QUARENghi VIT-
TORIA, PRANDINI, SQUERI, MAZZOTTA, CARENINI**

Presentata il 28 marzo 1977

**Nuovo ordinamento dell'ente autonomo denominato
« Triennale di Milano per l'architettura moderna, le
arti decorative e industriali moderne »**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con la promulgazione della legge n. 118 del 1949, la Triennale fu il primo ente culturale italiano, a carattere internazionale, che volle ristrutturarsi, acquistando quelle moderne caratteristiche che le permisero l'inserimento immediato e pieno, dopo la parentesi bellica, nella nuova realtà democratica del Paese. Con tale legge se ne precisarono infatti gli scopi e definirono le funzioni, si aggiornarono gli organi tecnici e si modificò la composizione del consiglio di amministrazione. Da allora ad oggi si avverte l'urgenza, sempre per stare al passo coi tempi, di individuare nuovi modi di essere che facciano della Triennale un elemento dinamico e non passivo, adeguato ad una rinnovata sensibilità e novità di gusti che animano il nostro mondo culturale. La storia della Triennale, iniziata nel lontano 1923, dimostra come essa non sia una fiera, né un mercato, ma un punto

di incontro internazionale che si rinnova periodicamente, nutrendosi spesso di polemiche che, volutamente, alimenta e che attestano la sua vitalità. In occasione delle numerose manifestazioni organizzate, la Triennale ha promosso convegni, sia nazionali che internazionali: tra questi ultimi si ricordano, per la risonanza che hanno avuto, il « Convegno internazionale di studi sulle proporzioni nelle arti » del 1951; il « Primo congresso mondiale dell'*Industrial Design* » del 1954; il « Congresso internazionale di attualità urbanistica del monumento e dell'ambiente antico » del 1957; il « Congresso internazionale di edilizia scolastica » del 1960. Per la sua capacità organizzativa e di ricerca, la Triennale è stata ripetutamente delegata dai ministeri competenti a presentare all'estero mostre di arti decorative, di architettura e di disegno industriale: tali manifestazioni hanno avuto luogo in città europee e di oltre oceano, sempre con esito

così lusinghiero, da ottenere l'elogio della critica e della stampa internazionale. Temi come la casa per tutti, l'edilizia scolastica, il tempo libero, sono stati anticipati e trattati, prima che altri li enunciassero, quali problemi prioritari della società contemporanea.

Da parte dei responsabili, poi, vi è stata sempre la preoccupazione di trattare i temi pertinenti alle finalità statutarie che esplicitamente indicano lo scopo di « promuovere e incrementare gli studi delle arti applicate e industriali e dell'architettura moderna ».

Già la quindicesima (cronologicamente ultima) edizione della Triennale, dopo gli eventi del 1968, ha dimostrato con quanta rinnovata lena gli organizzatori abbiano ridato vigore all'iniziativa, con una mostra storica rievocativa delle progettazioni e produzioni attraverso un cinquantennio, dell'architettura e delle arti decorative di tutto il mondo. Le proposte di architetti, *designers* e artisti hanno dimostrato che la evoluzione tecnologica avanza di pari passo o è preceduta dalla intuizione artistica, che è in stretto rapporto con il costume e con la vita della società contemporanea.

Proprio nella quindicesima edizione, la sezione italiana ha affrontato il problema della casa in rapporto al territorio, mettendo in rilievo un nuovo modo di concepire la vita nelle abitazioni, sul luogo di lavoro, nella utilizzazione del tempo libero.

La Triennale, quindi, è tornata a nuova vita, dimostrando anche il notevole dinamismo e la capacità dei propri dirigenti nel settore finanziario, riuscendo a ridurre, in misura cospicua, un *deficit* la cui radice è da ricercarsi nei danni provocati dall'occupazione studentesca del 1968.

Ci sembra, perciò, quanto mai utile e doveroso, proporre l'approvazione della presente proposta di legge, attraverso cui dotare la Triennale di Milano, in adempimento all'articolo 9 della Costituzione, di un utile strumento che, permettendole di mantenersi in sintonia con i nuovi tempi, le consenta altresì di continuare la proficua e meritoria attività che la ha collocata, in preminenti posizioni, nel campo del *design*, dell'architettura, delle arti decorative, attraverso un'opera di ricerca giustamente valutata e riconosciuta in tutto il mondo artistico. È questo lo scopo dei seguenti articoli, che raccomandiamo alla vostra approvazione.

PRINCIPALI ATTIVITÀ DELL'ENTE AUTONOMO
« TRIENNALE DI MILANO »

1923. — *Nasce come Biennale a Monza.*

Si apre a Monza la « Biennale » sotto il titolo « Prima esposizione internazionale delle arti decorative », con un programma generico di rivalutazione delle arti decorative e di rivendicazione della dignità artigianale, ricorrendo alle risorse tradizionali e folcloristiche e vengono presentate mostre di alcune regioni italiane.

1925. — *La prima sala dell'arte astratta.*

Il programma è simile a quello dell'edizione precedente, ma è già presente il tentativo, seppure ancora disordinato, di superare l'impronta decisamente folcloristica attraverso la ricerca di nuove espressioni figurative. Il padiglione inglese presenta le nuove attrezzature per la cucina, il Belgio allestisce una « sala dell'arte astratta e della plastica pura ». Aria di rinnovamento si nota anche nei mobili e nelle ceramiche esposte nella sezione italiana.

1927. — *Realismo e Novecento.*

Nella « terza Biennale » si incominciano a intravedere quelle nuove aperture che porteranno alla successiva trasformazione dell'istituzione. Si avvertono già la presenza ed il condizionamento delle nuove correnti culturali come il Razionalismo ed il Novecento. L'interesse per la produzione industriale non potrà d'ora in avanti più essere accantonato.

1930. — *Diviene Triennale.*

« La casa elettrica e la produzione di serie ».

La quarta esposizione, divenuta Triennale, muta il suo titolo in quello di « Esposizione internazionale triennale di arti de-

corative e industriali moderne ». Gli ordinatori chiedono agli artisti ed ai produttori « modernità di interpretazione, originalità di inventiva, perfezione di tecnica »; si parla anche di « ideali della vita moderna » e di « rispetto della materia » e già si introduce il concetto di produzione in serie. Si abbandonano decisamente le divisioni regionali in quanto un'opera d'arte « supera le anguste cornici del pittoresco rusticano e s'innesta nella vita nazionale ».

Nel parco della villa Reale di Monza viene presentata la « casa elettrica » che costituisce la prima concreta affermazione italiana del razionalismo nel campo dell'architettura. Così l'architettura, anche se non ufficialmente, viene compresa nella classificazione dei temi della Triennale.

1933. — *Si trasferisce a Milano.*

« L'architettura alla Triennale ».

La « Quinta » edizione viene presentata nel Palazzo dell'Arte di Milano appositamente costruito nel Parco Sempione, con una donazione da parte della famiglia Bernocchi. Viene nuovamente aggiornata la sua denominazione che assume la dizione attuale: « Esposizione Triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna ». La grande novità è il riconoscimento ufficiale dell'architettura che diviene uno dei temi fondamentali. Vengono erette nel Parco una quarantina di costruzioni, concrete proposte di edilizia pubblica e privata. Oltre al razionalismo nell'architettura, si afferma nelle arti decorative il « Novecento », sotto la guida di Mario Sironi. Va ricordato il ciclo di affreschi ordinati nel Salone d'Onore con opere dello stesso Sironi, di De Chirico, Funi, Campigli e Severini e il bassorilievo del « Mosè salvato dalle acque » dello stesso scultore Arturo Martini.

1936. — *Una Triennale razionalistica e polemica.*

« La ricerca della forma pura ».

La « Sesta » edizione rappresenta lo sviluppo e la continuazione della precedente, differenziandosene per uno spirito più nettamente razionalista, per un più profondo ed impegnativo contatto con la realtà del momento, per una più coraggiosa e dichiarata volontà moderna e in alcuni atteggiamenti, apertamente polemicamente.

Mentre il « Salone della Vittoria » e la « Mostra dell'antica oreficeria » rappresentano due esempi di notevole maturità del razionalismo italiano, con la sezione dei sistemi costruttivi e dei materiali edilizi si affronta il problema della tecnica e della ricerca della forma pura. Si propongono inoltre temi di capitale interesse: dallo studio dell'unità tipo di abitazione all'urbanistica intesa come problema sociale (proposte di lottizzazione dei quartieri di abitazione).

1940. — *Alle soglie della guerra.*

Dato che la Triennale è manifestazione che risente del clima culturale del momento, la « Settima » edizione, apertasi appunto alle soglie del secondo conflitto mondiale, riflette lo stato di incertezza in cui si dibatte la cultura del tempo, cosicché accanto alla mostra internazionale della produzione di serie, che affronta problemi attualissimi della produzione industriale, della prefabbricazione e dei concetti di serie applicati all'architettura, si trovano mostre di arredamento di gusto convenzionale.

1947. — *La ricostruzione come problema sociale.*

Dopo l'interruzione dovuta alla guerra, nel 1947, si apre l'« Ottava » edizione impostata sul tema della ricostruzione come problema sociale la casa per tutti, l'edilizia e l'arredamento popolari. L'impresa di maggior impegno è la creazione - d'intesa col comune di Milano - del quartiere sperimentale QT8, proposta per una soluzione del pressante problema della ricostruzione edilizia e dello sviluppo urbanistico. Da ricordare l'inchiesta urbanistica sulla Sicilia e la mostra di oggetti in serie per la casa.

1951. — *Architettura nella vita dell'uomo.*

« Il « Convegno internazionale su le proporzioni nelle arti ».

Nella « Nona » edizione la sezione internazionale è dedicata a diverse mostre di architettura: architettura moderna, architettura misura dell'uomo, architettura dello spettacolo, architettura del lavoro, architettura ospedaliera, architettura dei trasporti, istruzione, ospitalità, urbanistica. Da ricordare come fatto preminente la mostra e il « Convegno su le proporzioni nelle arti »; la mostra della sedia antica, le costruzioni sperimentali in acciaio nel Parco e, sullo scalone d'onore, il fantasioso arabesco luminoso di Lucio Fontana.

1954. — *Arte e produzione industriale.*

« L'industrial design ».

Il tema della « Decima » si incentra sull'unità delle arti e sulla collaborazione tra il mondo dell'arte e quello della produzione industriale. L'argomento più attuale trattato è quello dell'*industrial design*, che anche nell'allestimento contiene la forma concepita dal *designer*; notevoli le mostre del mobile singolo e quella dello *standard* ovvero della utilizzazione e composizione del mobile prodotto in serie. Interessanti gli esempi, eretti nel Parco, di industrializzazione edilizia (padiglioni Finmare - Finmeccanica e della prefabbricazione sperimentale). All'interno del Palazzo dell'arte viene inoltre allestita la mostra dei « Trent'anni della Triennale » che conferma uno degli assunti della Triennale: la visione del futuro nella produzione.

1957. — *Piena maturità internazionale.*

« Mostre personali di *designers* di tutto il mondo ».

L'« Undicesima » edizione propone i seguenti temi: « Relazione fra le arti, architettura contemporanea, produzioni d'arte e *industrial design* ». Le principali mostre sono quindi dedicate a tali argomenti. Con questa manifestazione la Triennale raggiunge una piena maturità internazionale. Il Centro studi, costituito nel 1956, porta un contributo fondamentale alla preparazione della presente edizione. Da ricordare la prima mostra dedicata alla Museologia,

cioè alle moderne soluzioni architettoniche e di allestimento dei musei. Tra le altre mostre suscita grande interesse quella delle produzioni artigianali rigorosamente selezionate per regioni. In particolare modo, significativa la mostra internazionale di preminenti personalità del disegno industriale.

1960. — *La casa e la scuola.*

La casa e la scuola in relazione all'architettura, all'urbanistica, all'arredamento e alle attrezzature sono i due temi su cui s'impenna la « Dodicesima » edizione. Nella sezione italiana inoltre vengono avanzate proposte di trasformazione urbanistica di zone periferiche e di riorganizzazione di un quartiere del centro urbano di Milano. Per la prima volta vengono allestite sezioni commemorative dedicate a Frank Lloyd Wright, Adriano Olivetti e Paolo Venini.

1964. — *Il tempo libero.*

Come unico tema la « Tredicesima » assume quello del « tempo libero », sempre in riferimento al mondo dell'architettura, delle arti, della tecnica e della produzione. Dopo la mostra introduttiva della sezione internazionale a carattere teorico, si passa a più concreti suggerimenti: il tempo libero organizzato, le case prefabbricate per le vacanze, le attrezzature per lo sport all'aperto, la mostra del verde. Una Triennale che suscita, come del resto tutte le precedenti, molte discussioni.

1968. — *Il grande numero.*

Nella tredicesima edizione, la Triennale rivolge la sua attenzione ai grandi feno-

meni di trasformazione in atto nella civiltà contemporanea che investono tutta la vita dell'uomo: problemi inerenti alla società nella sua estensione, nella sua produzione, nei suoi rapporti, nelle sue comunicazioni, nell'organizzazione della vita di ogni giorno. Negli ultimi anni, i luoghi in cui l'uomo vive e la sua stessa vita hanno subito radicali trasformazioni determinanti per la produzione di beni e di opere, per l'organizzazione della società e del suo territorio che coinvolge l'architettura e in particolare l'urbanistica e il *design*. L'aspetto più appariscente del problema del « grande numero » è l'industrializzazione ed il consumo di prodotti e di beni che aumentano per l'espandersi della popolazione in continuo sviluppo in agglomerati urbani sempre più vasti.

Questi profondi cambiamenti hanno posto numerosi problemi nel campo dell'educazione, dell'informazione, del lavoro, dello svago e della distribuzione e perciò in ogni campo della vita umana.

Con la presentazione di proposte, di suggerimenti, di provocazioni, la Triennale non ha preteso di disciplinare il caos nei settori di propria competenza, ma di aprire un dialogo proiettato nel futuro.

1973. — *Lo spazio abitativo astratto.*

Con l'ultima edizione, la Triennale pone il problema dell'*habitat* astratto, con l'impegno dell'uomo ad essere autoproduttore del suo ambiente abitativo, in ordine alle modificate situazioni sociali.

Al fine di raggiungere questo traguardo la Triennale ha offerto nuove soluzioni tecniche, utili all'industria ed al mondo operativo attuale più aggiornato.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

L'ente autonomo denominato « Triennale di Milano per l'architettura moderna, le arti decorative ed industriali moderne » è istituto di cultura, democraticamente organizzato, ed ha lo scopo, nella piena libertà di idee e di forme espressive, di promuovere e di incentivare attività ricreative, di ricerca, di critica e di sperimentazione nel campo dell'architettura moderna, delle arti decorative, del *design*, dell'artigianato e dell'urbanistica.

L'ente organizza manifestazioni documentative al fine di diffondere la conoscenza degli sviluppi artistico-culturali. Le manifestazioni di cui al comma precedente possono avere carattere internazionale o nazionale. L'ente favorisce altresì la circolazione del proprio patrimonio conservativo presso istituzioni e associazioni culturali, scuole e università.

ART. 2.

Sono organi amministrativi dell'ente:

- il presidente;
- il consiglio di amministrazione;
- i revisori dei conti.

ART. 3.

La sede della Triennale è nel palazzo dell'Arte di proprietà del comune di Milano, che provvede a proprie spese alla conservazione ed alla manutenzione degli immobili.

ART. 4.

Il patrimonio dell'ente è costituito dai mobili ed immobili, di cui l'ente autonomo della Triennale di Milano è proprietario, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, nonché dai lasciti, donazioni ed erogazioni di qualsiasi genere, destinati da enti o privati ad incremento del patrimonio stesso.

ART. 5.

L'ente provvede ai suoi compiti con:

- a) i redditi del suo patrimonio;
- b) il contributo ordinario dello Stato stanziato ogni anno, rispettivamente, negli stati di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione;
- c) i contributi ordinari annuali del comune, della provincia di Milano e della regione Lombardia;
- d) eventuali contributi straordinari dello Stato, del comune, della provincia di Milano e della regione Lombardia;
- e) i proventi di gestione;
- f) eventuali contributi ed assegnazioni di enti e privati;
- g) eventuali contributi ed assegnazioni di Stati, enti privati stranieri, sul cui accoglimento si siano pronunciati favorevolmente il Consiglio direttivo di cui al successivo articolo 8 e la Presidenza del Consiglio dei ministri.

ART. 6.

Sono organi dell'ente:

- il presidente;
- il consiglio direttivo;
- il collegio sindacale.

ART. 7.

Il presidente ha la legale rappresentanza dell'ente e ne promuove le attività.

ART. 8.

Il consiglio direttivo è presieduto dal presidente dell'ente ed è composto da:

- a) il sindaco di Milano che assume la vicepresidenza dell'ente e lo presiede sino alla nomina del presidente;
- b) due membri designati dal Consiglio comunale di Milano;
- c) un membro designato dal Consiglio provinciale di Milano;
- d) tre membri designati dal Consiglio regionale della regione Lombardia;
- e) due membri designati dal Consiglio dei ministri;

f) quattro membri designati congiuntamente da organi sindacali operanti sul piano nazionale;

g) due membri designati dall'ordine nazionale degli architetti;

h) un membro designato dall'Associazione nazionale disegno industriale di Milano;

i) un membro dell'Associazione nazionale degli artigiani di Milano;

l) un rappresentante designato dal personale di ruolo dell'ente.

Il presidente è eletto in seno al consiglio, nella sua prima riunione, a maggioranza dei voti dei componenti il consiglio stesso.

Per le designazioni di cui alla lettera b) del primo comma, ciascun consigliere comunale vota per non più di un nome; per le designazioni di cui alla lettera d) ciascun consigliere regionale vota per non più di due nomi. Sono eletti coloro che riportano il maggior numero dei voti. I componenti del consiglio direttivo di cui alle lettere b), c), d), e), f), del primo comma del presente articolo sono scelti fra personalità della cultura e dell'arte. La scelta dei componenti di cui alle lettere b), c), d), f), sarà effettuata, tenendo presenti gli elenchi proposti dalle associazioni sindacali e professionali a carattere nazionale e dalle istituzioni culturali interessate alle attività della Triennale.

Le comunicazioni relative alle designazioni e alle elezioni di cui al primo comma devono pervenire al presidente dell'ente prima della scadenza del consiglio direttivo in carica.

I membri del consiglio direttivo sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

ART. 9.

Il consiglio direttivo:

a) delibera sulla realizzazione dei fini istituzionali di cui all'articolo 1;

b) delibera sulle nomine di commissioni per determinati settori di attività;

c) delibera i regolamenti interni di gestione, i regolamenti delle esposizioni e delle altre iniziative;

d) delibera il bilancio e il rendiconto;

e) delibera sugli atti che comportino singolarmente conseguenze patrimoniali per oltre 5 milioni;

f) delibera sulla destinazione dei beni e delle attività patrimoniali;

g) delibera sullo stare in giudizio, sulle transazioni e accetta lasciti, donazioni e contributi;

h) delibera relativamente ai rapporti con nazioni che partecipano alle manifestazioni dell'ente ed in particolare all'esposizione internazionale della Triennale, in spazi riservati, secondo i contratti con l'ente e le convenzioni, stipulate o da stipulare e da rivedere, in coerenza con le finalità, le attività, i programmi e l'incremento dell'ente;

i) istituire un centro studi permanente, al quale partecipano le più vive e diverse componenti della cultura e dell'arte e che abbia il compito di promozione e di proposta e, su decisione del consiglio direttivo, può essere incaricato di determinate manifestazioni; detto comitato non può durare in carica più di un triennio.

ART. 10.

Il presidente ed i componenti il consiglio direttivo indicati nelle lettere a), b), c), d), e), f), l) del primo comma dell'articolo 8, durano in carica un sessennio e non possono essere riconfermati per il sessennio immediatamente successivo. Nel caso di vacanza durante il sessennio si provvede alla sostituzione entro trenta giorni, con le stesse modalità previste dall'articolo 8 della presente legge ed i nuovi membri durano in carica per il periodo necessario al compimento del sessennio stesso.

Alla costituzione del nuovo consiglio si provvede entro tre mesi dal termine del mandato del consiglio precedente.

Al presidente ed ai componenti il consiglio direttivo è riconosciuta una indennità, a titolo di rimborso spese, fissata dal consiglio direttivo.

ART. 11.

Il consiglio direttivo è convocato almeno quattro volte all'anno ed una di queste riunioni è riservata all'esame del consuntivo. Può inoltre essere convocato ogni qualvolta il presidente lo ritenga opportuno o quando almeno un terzo dei suoi componenti lo richieda per iscritto.

Le adunanze, in cui il consiglio discute il piano di massima del sessennio, possono essere aperte al pubblico.

Lo svolgimento delle adunanze aperte al pubblico è disciplinato dal regolamento approvato dal consiglio direttivo. Per il mantenimento dell'ordine il presidente esercita gli stessi poteri a tal fine conferiti dalla legge al sindaco, quando presiede le riunioni del consiglio comunale. Entro quaranta giorni dalla data di insediamento, il consiglio direttivo provvede a redigere un piano di massima per l'attività del sessennio di nomina, che deve essere approvato, con le stesse modalità del bilancio preventivo annuale, sentiti il segretario generale e i direttori dei settori tecnici. L'invito alle sedute, da diramarsi almeno dieci giorni prima di quello fissato per la riunione, salvo casi di particolare urgenza in cui deve essere diramato almeno quarantott'ore prima, deve contenere l'elenco delle materie da trattare. Le adunanze del consiglio direttivo non sono valide, se non sono presenti almeno due terzi dei suoi componenti. Le deliberazioni del consiglio sono valide quando ottengono la maggioranza dei voti, fatta eccezione per quelle sulla nomina e sulla revoca del segretario generale e dei direttori, per le quali occorre la maggioranza assoluta. Il segretario generale dell'ente per le adunanze del consiglio direttivo redige il verbale che viene convalidato dalla firma del presidente, dopo l'approvazione. I verbali delle adunanze di cui al secondo comma del presente articolo sono a disposizione del pubblico.

ART. 12.

Il Presidente del Consiglio dei ministri può procedere allo scioglimento del consiglio direttivo dell'ente ed alla nomina di una commissione provvisoria di gestione per accertate gravi irregolarità amministrative, ovvero per decadenza del consiglio direttivo stesso, conseguente alle dimissioni della metà dei suoi componenti. Per la ricostituzione del consiglio direttivo della Triennale, da effettuarsi entro tre mesi, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 11.

ART. 13.

Il collegio sindacale è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Il collegio esercita il controllo sugli

atti amministrativi e finanziari dell'ente ed è composto:

1) da cinque membri effettivi, designati come appresso:

a) uno dal Ministero del tesoro, con funzioni di presidente;

b) uno dalla Regione Lombardia;

c) uno dal Consiglio comunale di Milano;

d) uno dal Ministero dei beni culturali e ambientali;

a) uno dall'Amministrazione provinciale di Milano;

2) da due membri supplenti, designati come appresso:

a) uno dal Ministero del tesoro;

b) uno dal Ministero dei beni culturali e ambientali.

Per la designazione di cui alla lettera c) del precedente comma, ciascun consigliere vota per un solo nome; sono eletti coloro che riportano il maggior numero di voti.

Il collegio esamina i bilanci preventivi ed i conti consuntivi dei singoli esercizi e le scritture contabili relative alla gestione dell'ente, controlla la conservazione del patrimonio e dei relativi documenti, vigila sulla regolarità della riscossione delle entrate e dell'erogazione delle spese, effettua verifiche inventariali e di cassa, riferendone al consiglio direttivo. Il collegio redige ogni anno, entro il 30 aprile, la propria relazione amministrativa e finanziaria che viene presentata al consiglio direttivo, il quale potrà renderla pubblica, corredata da una propria relazione.

I membri del collegio sindacale durano in carica un sessennio e possono essere riconfermati. Al termine di ogni esercizio finanziario spetta ad essi, oltre al rimborso delle spese, una indennità stabilita dal consiglio direttivo. I membri del collegio sindacale hanno facoltà di assistere alle sedute del consiglio direttivo.

ART. 14.

Il consiglio direttivo stabilisce con apposito regolamento, l'organizzazione del personale dell'ente di cui determina il trattamento economico.

L'ente deve avere:

- a) un segretario generale;
- b) un conservatore dell'archivio storico delle attività interessanti l'ente, della biblioteca, della fototeca, della cineteca, della discoteca e della disconastroteca;
- c) un direttore amministrativo.

Il segretario generale ha un rapporto di lavoro a tempo indeterminato; è assunto per concorso o per chiamata, secondo le modalità che saranno stabilite nel regolamento di cui al presente articolo.

Il conservatore dell'archivio storico, della biblioteca, della fototeca, cineteca, discoteca e disconastroteca e il direttore amministrativo sono impiegati in pianta organica. Tutto il personale in pianta organica è assunto per pubblico concorso nazionale.

In rapporto a particolari esigenze, può essere assunto, come avventizio stagionale, personale esecutivo e subalterno.

ART. 15.

Il segretario generale è cittadino italiano di particolare competenza dei settori di attività della Triennale e di capacità organizzativa e tecnica. È nominato dal consiglio direttivo e decade dall'incarico per dimissioni o per revoca motivata dallo stesso consiglio.

Il segretario generale deve fissare la residenza a Milano.

Il segretario generale ha la responsabilità dell'esecuzione delle delibere del consiglio generale dell'ente; ha il compito di coordinare tutte le attività e le manifestazioni dell'ente stesso, conformemente alle direttive generali formulate dal consiglio direttivo e di assicurare la direzione e la funzionalità tecnica degli uffici e dei servizi dell'ente.

È il capo del personale dell'ente.

Partecipa, con funzioni di segretario e con voto consultivo, alle riunioni del consiglio direttivo.

ART. 16.

Le riunioni del consiglio direttivo e delle commissioni hanno luogo a Milano presso la sede della Triennale.

ART. 17.

Il materiale raccolto nell'archivio storico delle discipline che interessano la Triennale e che riguardano gli orientamenti contemporanei della società, nella biblioteca, nella cineteca, nella fototeca, nella discoteca e nella disconastroteca, sarà messo a disposizione degli studiosi per la consultazione. Così dicasi per gli elaborati delle ricerche del Centro studi. A tale materiale potrà essere concessa l'eventualità della circolazione, mediante copie riprodotte, previo rimborso delle spese, presso organizzazioni aventi fini culturali, università e scuole, fatte salve le vigenti disposizioni sui diritti di autore.

ART. 18.

Gli eventuali disavanzi di gestione vengono ripianati nel corso del successivo esercizio finanziario a carico del relativo contributo dello Stato. Nel sessennio di gestione l'entità complessiva della spesa non può essere superiore all'ammontare globale dei contributi, dei redditi e delle assegnazioni percepiti dalla Triennale nello stesso periodo.

L'eventuale disavanzo esistente, all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, viene ripartito sui due bilanci immediatamente successivi. Gli avanzi di gestione sono accantonati per sopperire alle eventuali deficienze di bilancio degli esercizi successivi.

ART. 19.

L'anno finanziario della Triennale ha inizio il 1° gennaio e termina il 31 dicembre.

Il bilancio di previsione è triennale e deve essere deliberato dal Consiglio direttivo entro il 1° novembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce. Non oltre il 15 novembre successivo tale bilancio deve essere rimesso per conoscenza alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al comune, alla provincia di Milano ed alla regione Lombardia.

ART. 20.

Il presidente presenta il conto consuntivo al consiglio direttivo entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio.

ART. 21.

La gestione finanziaria della Triennale è sottoposta al controllo della Corte dei conti, che lo esercita a norma della legge 21 marzo 1958, n. 259. Alla Corte dei conti tale bilancio è trasmesso dal presidente dell'ente, non oltre 20 giorni dalla sua deliberazione.

Non è consentita la gestione fuori bilancio.

ART. 22.

I mandati di pagamento, per essere esigibili, devono portare congiuntamente le firme del presidente e del direttore amministrativo della Triennale.

ART. 23.

La Triennale di Milano è ammessa, per tutte le sue manifestazioni, ad usufruire delle facilitazioni doganali previste dalle vigenti disposizioni legislative.

NORME TRANSITORIE

ART. 24.

Fino al termine che sarà stabilito con disposizioni da emanarsi ai sensi dell'articolo 9 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, la Triennale di Milano è esente dall'imposta di ricchezza mobile di categoria *b*, nonché dall'imposta sul fabbricato.

ART. 25.

Il contributo complessivo annuo dello Stato, di cui alla legge 31 ottobre 1967, n. 1081, è fissato in lire 500 milioni annui, da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali.

Sono abrogate le precedenti norme finanziarie.

ART. 26.

All'onere di lire 500 milioni derivante dall'attuazione nella presente legge nell'anno finanziario 1977 si fa fronte mediante una corrispondente aliquota dalle maggiori

entrate che affluiscono al bilancio dello Stato nello stesso anno per effetto della legge 26 marzo 1977, n. 105 recante modificazioni all'articolo 3 della legge 4 agosto 1955 n. 722.

ART. 27.

Nella prima applicazione della presente legge, il consiglio direttivo, di cui all'articolo 8, è nominato ed entra in funzione non oltre quattro mesi dall'entrata in vigore della legge medesima.